

MUTUO SOSPESO PER UN ANNO. IL NOSTRO **IMPEGNO** PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ.

UniCredit presenta **Insieme 2009**, un'iniziativa a supporto dei propri Clienti. Gli intestatari di un mutuo UniCredit per la prima casa con un reddito annuo complessivo fino a 25.000 Euro lordi possono chiedere di sospendere il pagamento delle rate per 12 mesi, senza interessi di mora o costi aggiuntivi, se si trovano ad affrontare entro il 31 dicembre 2009 particolari difficoltà impreviste. Tutte le condizioni necessarie ed i termini per poter richiedere la sospensione del mutuo sono specificate su www.unicreditgroup.eu

 **UniCredit Group**

 **UniCredit Banca**

 **UniCredit Banca di Roma**

 **Banco di Sicilia**
UniCredit Group

 **UniCredit**
Banca per la Casa

direttore
responsabile
Sandro Medici
Via A. Bargoni, 8
00153 Roma
tel. 06687191
www.ilmanifesto.it

direttori
Mariuccia Ciotta
Gabriele Polo

supplemento
a cura di
Francesco Paternò

progetto grafico
e impaginazione
**ab&c grafica e
multimedia**
Via A. Bargoni, 8
00153 Roma
tel.0668308613
www.ab-c.it

pubblicità
poster srl
Via A. Bargoni,
78 00153 Roma
tel.0668896911
www.poster-pr.it

stampa
Sigraf srl
via Redipuglia, 77
Treviglio [BG]

immagine
di copertina di
Laura Federici

chiuso in redazione:
15 dicembre 2008

Il nuovo patto



Viaggiare non è un verbo di movimento. E volendo, non è nemmeno un verbo. Più liberamente, è una congiunzione che collega una cosa a un'altra. Allora è facile stare a New York e sentirsi magri indossando una taglia medium e vedere che è oversize. O accomodarsi a un caffè di Cabourg e spalmarci dentro la lingua di Proust. Viaggiare è una grammatica da applicare con rigore a un testo, che non è mai lo stesso. Una transizione bidirezionale come insegna Internet, da una parte all'altra e viceversa.

Viaggi immobili è il sottotitolo di questo inserto, breve come la recessione impone ai più. Quattro passi alla scoperta del mondo, senza prendere un jet e nemmeno low cost, piuttosto prenotando un posto nella nostra stanza per scoprire da vicino l'oltre che viene a noi. Al più, catapultarsi entro un raggio verde di poche decine di chilometri, scoprendo il vicino quotidiano da andata e ritorno in poche ore. For-

se contorto, ma economico e ricco di sfumature. E di odori, letterariamente proustiano, da Proust, un altro che adorava muoversi in automobile col fido autista.

Un viaggio o molti viaggi legati intanto a una tavola. A una buona tavola, che da sud a nord c'accompagna magari fino al mattino. E ancora itinerari legati a un cd, a un film, a un suono, a un libro, a una mappa intricata di strade che non finiscono mai e di binari che non muoiono mai. *We can*, chi ce lo impedisce? Prima di Obama, Roosevelt - quattro mandati consecutivi e fama eterna per il nuovo patto - lo disse chiaro e tondo ai suoi nella convention di Chicago, a un passo dalla prima incoronazione: "Dobbiamo essere coscienti del fatto che le leggi economiche non sono state fatte dalla natura. Sono state fatte da essere umani". Conseguenza vuole che le leggi si possano dunque rompere, cambiare, quelle dell'economia come le altre, viaggi compresi. Che è poi un modo di sognare restando ben svegli. (f.p.)

Foto: P. G. / Contrasto

Partiamo?



Città d'Arte dell'Emilia Romagna: irresistibili emozioni



Il modo migliore per ricaricarsi e stare bene?
Partire verso una meta ricca di mille, irresistibili emozioni.

Le bellezze dell'arte come il Correggio a Parma o l'Aspertini a Bologna.
E poi le suggestioni della cultura, l'enogastronomia, la spettacolarità degli eventi...

Ingredienti speciali che ogni Vacanza nelle Città d'Arte dell'Emilia Romagna saprà regalarvi.

Prenota la tua vacanza su



www.visitemiliaromagna.com

www.cittadarte.emilia-romagna.it

Ci sono, in Italia, decine e decine di artigiani capaci di piccoli capolavori gastronomici. E non esiste occasione migliore delle feste per assaggiarli, questi capolavori, accostandoli ai piatti della propria tradizione, in goloso e felice disordine dal Piemonte alla Sicilia, dal Veneto alla Basilicata. Voce di esordio gli antipasti. Rossi, rotondi, della dimensione di una ciliegia, scottati in aceto e vino, e poi farciti a mano con capperi e acciughe sotto sale: sono i peperoncini del Mongetto, azienda del Monferrato (www.ilmongetto.it). Dietro il marchio Antichi Sapori Cilentani si nasconde la mano esperta di Francesco Vistola, maestro del carciofo tondo di Paestum e di altri sottoli (tel. 0828/722953), mentre dalla Sicilia arrivano i peperoncini ripieni e i filetti di sgombro di Pasqualino Famularo (www.famularo.it), figlio di Gaetano, che negli anni '20 aprì a Lampedusa uno stabilimento per la lavorazione del pesce. Patè squisiti, da ortaggi "a crudo", portano la firma dell'Azienda Agnoni, in quel di Cori, Lazio (www.agnoni.it), perfetti da spalmare su fette di pane abbrustolito. Ben lontano, anzi agli antipodi, del "non gusto" industriale, il Tonno del Rais, prodotto dalla tonnara di Carloforte (www.liguresarda.it), per iniziare, ma anche per rendere principesco un piatto di spaghetti. Rispetto ai primi, ecco due produttori di pasta e altrettanti in tema di ingredienti base. Novanta formati di pasta ruvida da semola di grano duro selezionata e acqua di fonte, lavorati con trafilè di solo bronzo, sono l'orgoglio dell'Azienda Setaro (www.setaro.it), fondata nel 1939 dal signor Nunziato a Torre Annunziata. Un paio di anni fa, Enzo Rossi, proprietario del pastificio La Campofilone (www.lacampofilone.it), nelle Marche, provò a vivere per un mese con lo stipendio dei suoi dipendenti. L'esperienza lo convinse ad aumentar loro la paga di 200 euro al mese netti. Onore vada, di ciò, a Enzo, ma senza dimenticare la qualità della sua produzione: semola di grano duro e uova fresche, senza aggiunta d'acqua, sfoglia sottile, lenta essiccazione a temperatura poco superiore a quella ambientale. Dalla Basilicata arrivano i pomodorini e la passata di pomodoro dell'Azienda Agricola Santa Lucia (tel. 0835/319983), mentre "d'auto-re" sono le uova di Paolo Parisi (www.paoloparis.it), che ren-

dono indimenticabile, ad esempio, una carbonara. Suggerimento a margine, in tema di primi, per chi ama farricello, pasta di farro, orzo decorticato, farro, orzo perlato: l'Azienda Giacomo Santoleri (tel. 0871/897492), nelle vicinanze di Chieti. Il riso ha la sua patria nel Verellese. Qui la Tenuta Castello (www.tenutacastello.com) produce i chicchi in cinque varietà: Violone Nano, Carnaroli, Arborio, Balilla, Baldo. Tutte da agricoltura biologica. Ora il gran finale dei dolci. Il re del panettone, a parere non soltanto nostro, si chiama Loison, Costabissara, Vicenza (www.loison.com). Inutile cercare di spiegarvi perché, dopo una fetta di Loison, con o senza canditi, pochi altri panettoni risulteranno degni della vostra attenzione. Sul sito, l'elenco dei punti vendita. Panforte, ricciarelli, cavallucci, copate (variante del torrone) hanno l'accento toscano della Pasticceria Marabissi di Chianciano Terme, nel Senese (www.marabissi.it). E toscana, ma di Firenze, è l'incredibile Torta Pistocchi (www.tortapistocchi.it): purissimo cioccolato farcito nelle versioni peperoncino, amarena, agrumi di Sicilia, caffè, da spolverare con un velo di cacao. I torroncini e i croccantini del laboratorio Caffè Sicilia (tel. 0931/835013) sono il blasone dolce di Noto dal 1892. Cioccolato, ovvero quello ormai celeberrimo del torinese Guido Gobino (www.guidogobino.it), nelle sue innumerevoli declinazioni: il Tourinot (variante miniaturizzata del Gianduiotto) i cremi, le creme, gli amarissimi, gli aromatizzati, i cialdoni. Chi volesse usare una tavoletta come tappeto volante verso lidi lontani, apra uno dei sacchetti argentati di Claudio Corallo. Arrivano da São Tomè e contengono cioccolati in varia percentuale, che nascono da una piantagione di cacao dove Claudio ha trovato il suo buen retiro dopo una vita avventurosa. Per farli vostri, www.velier.it

LUCIANO DEL SETTE

NORD E SUD UNITI
SULLA TAVOLA,
ESCURSIONI
GASTRONOMICHE
DA FESTIVITÀ
INCOMBENTI

piatto d'Italia

SI RINGRAZIA PER LA CONSULENZA ENOGASTRONOMICA ANGELO CAVATERRA DELL'ENOTECA DIVINARE DI ROMA, VIA ALDO MANUZIO 13 (TESTACCIO)

BERE

I BICCHIERI
DELLE FESTE

"E nel tuo, nel mio bicchiere, si sommerge ogni pensiero", invita Wolfgang Amadeus Mozart in **Così fan tutte**. Giriamo a voi l'invito mozartiano, stilando una piccola carta dei vini giusti per le feste: giusti perché buoni, giusti perché potrete stapparli con una spesa molto ragionevole. Carne o pesce dipende dalla tradizione regionale, o dal menu dell'ultimo dell'anno. Dunque vi proponiamo cinque bianchi e cinque rossi, tutti di italcica nascita.

Cominciamo dai rossi e dal Piemonte con il **Dolcetto Malabaila di Canale** (8,90 €), color rosso rubino tendente al viola, profumo fruttato, sapore asciutto con leggero retrogusto amarognolo. In Veneto, il **Carmenere Inama** (11,50 €), da due vitigni, il carmenere, un bordolese importato a fine '800 dagli immigrati, e il raboso veronese, incrocio del vitigno raboso col marzemino bianco. È toscano il **Sangiovese Maremma Alta** (9,30 €), rosso rubino vivo, leggermente speziato. Sud, Campania, **Aglianico Vinosia** (8,30 €). L'Ellanico fu introdotto qui dai Greci nel VII secolo a.C. e il nome si modificò in Aglianico durante la dominazione spagnola. Dalla Puglia il **Primitivo Ori di Taran-to** (12,60 €), note di frutta rossa, viola, resina e liquirizia. Ora i bianchi. Partenza di nuovo dal Piemonte, con l'**Arneis Malabaila di Canale** (8,90 €), da un vitigno che, dimenticato, ora sta diventando un po' troppo di moda. Ma l'Arneis di Canale ha solida tradizione. Due trentini: **Terlaner Cantina di Terlano** (9,30 €), asciutto e morbido, con sentori di frutti tropicali e mele; **Gold Muskatel Teller Cantina Colterenzio** (9,50 €), aromi fruttati, noce moscata, ideale per l'aperitivo.

Dal Friuli il **Pinot Bianco Petrucco** (8,80 €) secco, con gradevole fondo di frutta, accompagna formaggi freschi e piatti di pesce. Splendido bianco siciliano il **Grillo del Barone, Tenuta Serramarocco**, (9,90 €), colore giallo paglierino, gusto morbido, aromi di frutta e agrumi. Al momento dei brindisi, due proseccchi della Valdobbiadene: il **Canevel Treviso** (9,90 €) e il **Col dei Salici** (9,30 €). Siete di quelli che "il bicchiere della staffa ci starebbe proprio bene"? Allora bevete in poltrona, ma girando per il mondo. Ad esempio nel piccolo stato indiano del Sikkim, ai piedi del Khangchendzonga (8534 metri), Himalaya orientale. Qui, era il 1954, venne fondata la Sikkim Distillery Limited, dove si produce il **Rum Rumor XXX Himalaya** (45 €), bianco e invecchiato 5 anni, per il quale non si utilizza la melassa ma il succo di canna da zucchero, la cui fermentazione avviene tramite l'acqua purissima delle nevi dell'Himalaya. Torba, nebbie e solitudini palpitano in una bottiglia di **Single Islay Malt Scotch Whisky Ardbeg 10 anni** (43 €). Scrivono gli esperti "Bevuto liscio, sprigiona dolcezza di toffee e cioccolato, sapore di cannella e dei fenoli delle piante medicinali. Con l'acqua, note di torba, malto macinato, cuoio e una traccia di fumo di legna".

Dai cugini d'Oltralpe arriva il **Cognac Leopold Gourmel Petit Cognac** (39,70 €), frutto di vitigni in simbiosi con la natura aspra dell'Atlantico, di fronte all'Ile de Ré e La Rochelle. Nella sua fascia di prezzo è tra le eccellenze. Il villaggio di Bushmills, a un'ora di strada a nord di Belfast, è disteso accanto al fiume Bush, in una zona ricca di orzo e torba, famosa per il suo whiskey, di cui gran rappresentante è il **Bushmill Single Malt** (31 €). Inamovibili sedentari anche viaggiando solo col pensiero? Allora vi ci vuole una grappa. Quella di moscato, cinque anni, prodotta dalle Cantine Marolo, Asti (37 €), colore ambrato e profumo intenso; oppure quella, sempre piemontese, di Sibona, Cuneo, (23,50 €), invecchiata in botti di Porto.

DVD

VIAGGI PERICOLOSI
DEL 'DVD TIPO'

Non è detto che i viaggi super, le migliori avventure esotiche, erotiche e teoriche avvengono dentro la testa - anzi Ginsberg ci consigliava di spostare più in basso il baricentro emozionale dei corpi, e non credo alludesse ai piedi - non possiamo però escludere il capitolo 'viaggi lisergici', se inebriati di piacere celibe vogliamo intrattenerci (colpevolmente) con i mostri, volare sulla Luna, guardare negli occhi dio (non senza hostess o steward) o estasiarci con un film senza rivedere 2001.

Anche se i lettori 'alias', esploratori estremi, sono già stati avvertiti di tenere un posto d'onore in videoteca per Roger Corman ('The Trip'); Richard Rush ('Psych-out'); William Castle ('The Tingler'), Jeff Lieberman ('Blue Sunshine', 1976), Otto Preminger ('Skidoo'), Andy Milligan ('Depraved') o John Waters ('The Diane Linkletter Story'), a quali altri film permetteremo di viaggiare nelle nostre teste durante le feste? Il nostro lato oscuro, la Binetti tentacolare che è in noi, intanto ci istiga a munirci di antidoti, onde non morire troppo giovani di voluttà nei più santi dei giorni. Un ritorno old fashion alla cocaina e all'oppio, per esempio, nel mutò 'The mystery of the Leaping Fish' è quel che ci consigliava Douglas Fairbanks. O 'Underground' di Emile de Antonio (grande omaggio al cinquantenario del '69) per ritoccare il mondo incandescente della lotta politica (e ritrovare l'amico terrorista di Obama, intervistato dalla clandestinità Weathermen). O gli orrori, gli incubi, i crimini provocati da quella sostanza che fa del cervello un fritto misto, ed è fatata per alcuni, ma fatale per altri. Però tutti, negli anni 60 e 70, adoravano odiarla o temerla, irridendola, basta vedere "The Weird World of Lsd" di Robert Ground, 'Lsd, I hate you' di Albert Zugsmith, 'Wild Hippy Orgy' degli sperimentali Pot Heads, 'Psychedelix Kick', 'The Dean's wife', 'The big Cube', 'Wild in the streets', 'Satan's Sadists' di Al Adamson e 'Mantis in Lace' o 'Lila'... Più simpaticanti: 'The Acid eaters', più lesbici 'Wanda' e 'Alice in Acidland', e agit prop addirittura un doc tv, 'The hippie temptation' che di Haight-Ashbury fa il 'posto mitico'. 'Turn on turn in, Drop out' è troppo didattico, da lezione di Timothy Leary. Per bambini (scorza dura) 'Alice nel paese della meraviglie' di Walt Disney, ha tutto questo ma non se ne fa accorgere. Per chi volesse andare a Panama e non ha una lira, dalla collezione Carole Lombard, 'Swing low' (1937) di Mitchell Leisen. E nel titolo non allude solo al jazz.

LIBRI

PAGINE VOLANTI

Nero su bianco invece del colore, parole invece di immagini. Eppure un libro, sovente, riesce a raccontare l'altrove assai meglio del più patinato volume fotografico. Perché un libro non esaurisce mai, e anzi istiga, la nostra fantasia. Eccoci, allora, a ripercorrere le splendide geografie artistiche e naturali della Sicilia che fa da sfondo alle indagini del commissario "inventato" più famoso d'Italia, leggendo **I luoghi di Montalbano** (AaVv, Sellerio 14 €). Restiamo in Italia per centellinare storia e storie dei nostri vini, blasonati o semiconosciuti, raccolte in **Vinosofia** (R. Cipresso/G. Negri, Piemme, 19,50 €) e raccontate con bella passione. Distruttiva è invece la passione per l'assenzio: Fata Verde ammaliatrice, elisir di corta vita, maledizione di poeti, scrittori, pittori, inventori. A guidarci in una dimensione alcolica popolata di fantasmi e deliri è un piccolo gioiello editoriale intitolato **Il libro dell'Assenzio** (P. Baker, Voland, 15 €). Ne **I giorni fragili di Arthur Rimbaud** (P. Besson, Guanda, 13,50 €), l'autore riconduce dall'Africa a casa, malinconica provincia francese, il poeta morente, raccontandone l'agonia attraverso il diario doloroso e immaginato della sorella. Portogallo invaso da Napoleone, la città di Porto nell'800, il protagonista John Zarco e un mago africano. Le 600 pagine di **Mezzanotte** (R.

Zimler, Cavallo di ferro, 18,50 €) sono un eccellente romanzo storico sul tema dello schiavismo e della redenzione. **Il regno delle diecimila cose** (G. Geddes, Excelsior 1881, 18,5 €) narra del monaco buddista Huishen che, mille anni prima di Colombo, partendo da Kabul arrivò nelle foreste dell'America Centrale. Geddes, per trent'anni, ha ripercorso quel cammino.

India, per vedere l'elefante ed Egitto, cercando l'Aleph (Edt, 35 €) sono gli ultimi due carnet di viaggio firmati da Stefano Faravelli, autentico maestro nel genere. Le splendide illustrazioni nascono prima di tutto "dentro" l'autore, che in ciascuna di esse esprime profonda ammirazione, immenso rispetto e incantato stupore per le culture che incontra, viaggiando da piccolo pellegrino, come egli stesso si definisce. Meno di settanta pagine, per un racconto inquietante di W. Somerset Maugham, **La lettera** (Adelphi, 9 €). Leslie, gentildonna britannica nella Singapore coloniale, ha ucciso un uomo per legittima difesa. È innocente, tutti ne sono certi. Ma all'improvviso compare "la" lettera... Infine: per chi vive le feste come un incubo ma ama gli incubi di qualità, per chi vuole viaggiare non in questo mondo ma in un universo parallelo, ecco Dylan Dog in gran formato, **Un freak di nome Johnny** (Mondadori/Bonelli, 22 €), tutto a colori ma sempre immerso nel buio dell'indagatore di incubi

(l.d.s.)

Sveglia che suona a un'ora comoda del mattino, pochi chilometri dalla città, traffico in letargo, musica scelta in tema. Piccoli viaggi fuori porta, magari il giorno di Santo Stefano, oppure il 31 dicembre per fare il pieno di silenzio prima del frastuono dei botti. **Chianocco**, 47 chilometri da Torino, evoca con il suo Orrido atmosfere gotiche. In realtà, quest'angolo della Val di Susa è un parco di 25 ettari che nasconde una fenditura alta una cinquantina di metri, scavata nella roccia calcarea dal torrente Prèbec. Alcune grotte lungo le pareti dell'Orrido, utilizzate allora come sepolture, rivelano la presenza dell'uomo fin dall'Età del rame e del bronzo. Vigneti in mezzo a fitti boschi di lecci mediterranei, voli di falchi e di sparvieri. A Campoasciutto, una casaforte del XII secolo e, a Chianocco paese, il castello che oggi ospita un Museo dei vecchi mestieri. Capolavoro meno celebre di altre consorelle **nelle vicinanze di Milano, l'Abbazia di Vibondone**, romanico-gotica, fondata dagli Ungheresi nel XII secolo e oggi convento di clausura delle Benedettine. Dell'imponente complesso religioso resta solamente la chiesa. Ma "solamente" significa poter ammirare un magnifico portale in marmo affiancato da due edicole, le tre navate con affreschi dell'Antico e Nuovo Testamento; il presbitero con una "Madonna in trono e i Santi" di impronta giottesca, il "Giudizio universale" e i "Santi Padri", attribuiti al fiorentino Giusto di Menabuoi. Inutile far finta di niente: i presepi incantano anche chi bambino non lo è più. **Da Genova, in un raggio di 40 chilometri**, si possono visitare i presepi di Ardesia di Cogorno, nelle parrocchie di San Colombano della Costa e San Lorenzo; il presepe del paesaggio ligure a Bogliasco, info 010/3470018; l'ipnotico presepe meccanizzato di Campoligure, con figure in movimento inserite nei paesaggi della Val di Sede, e quello del Contadino; il presepe artistico di Rosiglione, composto da statuine del '700 e '800, la cui scenografia cambia ogni anno, e il presepe di pietra; il presepe di ceramica della Liguria nel santuario del Bambin Gesù di Praga, ad Arenzano, ambientato in tre diversi scenari (info 010/9127386). **Imola (un passo da Bologna)**, e poi 26 chilometri per arrivare a Castel del Rio, borgo medioevale dominato dal maniero di Cantagallo. La famiglia Alidosi vi regnò per quattro secoli, lasciando un palazzo fortificato, con il cortile rinascimentale "delle tre fontane", una

loggia sorretta da tre colonne e affreschi di Giuseppe Pasini. Nel palazzo hanno sede il Museo del Castagno e il Museo della Guerra, con oltre duemila reperti delle guerre mondiali. Lungo il fiume Santerno, il Ponte Alidosi, realizzato in vent'anni, dal 1499. A "schiena d'asino", ha una sola arcata di 42 metri. Nella struttura, cinque stanze, visitabili, dove si riscuotevano le gabelle e si custodivano i prigionieri. In attesa di tornarci per mangiare le frittelle di San Giuseppe, il paese - castello di **Montefioralle (Greve in Chianti, Firenze dista mezz'ora)** vale uno sguardo invernale. Mille anni e più di vita, per un luogo che da abbazia divenne rocca. La visita passa per l'anello di ronda, le vie tortuose e le case in pietra, camminando su selciati secolari. Belli la chiesa di Santo Stefano (anno Mille), il panorama su Greve e la pieve di San Cresci che ricorda le basiliche paleocristiane. **Roviano (60 chilometri da Roma)** conserva memorie a partire dall'epoca romana. Si incontrano, infatti, le mura poligonali risalenti alla fine del periodo equo, il ponte Scotonico, la gotica porta Scaramuccia da cui si accede al centro storico, e soprattutto Palazzo Brancaccio, Decimo secolo, che ospita il bel Museo della civiltà contadina. Nelle sale del palazzo venne girato, anni '60, *Fantasma a Roma*, con il grande Eduardo nei panni del principe di Roviano. Scorte gastronomiche di olio, miele e formaggi della zona. Coordinate geografiche: **provincia di Napoli (a 56 chilometri)**, direzione Punta Campanella, Massa Lubrense, Costiera. Nome: Santa Maria Annunziata, a parere di tutti i campani, uno dei sette panorami più belli del mondo. Borgo più antico della zona, duecento metri sul livello del mare, Santa Maria se ne sta arroccato tra il castello aragonese e la cattedrale, con le sue case dai tetti a volta, collegate da vicoli e scalinate. Nelle campagne, limoneti e uliveti. E il panorama? In un colpo solo, l'occhio abbraccia il Golfo di Napoli, le colline del Deserto, le campagne delle Torre e Capri. Dalla scalinata della piazzetta settecentesca di Villa Rossi si scende al mare, incontrando un ulivo secolare che, durante le feste, ospita tra i suoi rami un presepe.

LUCIANO DEL SETTE

ITINERARI FUORI PORTA
TRA PORTALI IN MARMO
E CASTELLI ARROCCATI.
ENTRO POCHI CHILOMETRI
NELL'ITALIA CHE CONTA

MUSICA

MA CI SI MUOVE ANCHE IN NOTA

Flaviano De Luca

Per andare oltre le pareti di una stanza, senza muoversi, basta mettere un cd nel lettore, chiudere gli occhi e prestare ascolto alle vibrazioni che si diffondono nell'aria. Sono quelle fughe da fermo che permettono così di conoscere luoghi fantastici, come una Sardegna vicina ai suoni etnici globali, di Fortun de Sarau, un gruppo guidato dal polistrumentista e cantante Alberto Cabiddu, appassionato di folklore immaginario. *Ethic music from Sardistan*, questo il titolo dell'album, si lancia in narrazioni extratemporali, al ritmo della kalimba e degli udu drums, che mischiano canto ipnotico e semincomprensibile con sonorità rarefatte, all'incrocio tra la Barbagia e l'Africa.

Un giro inconsueto e insolito l'assicurano i dischi della collana MusicRoughGuide, serie derivata dalle guide specializzate d'origine britannica. Uno degli ultimi dischi apparsi è *The rough guide to the music of Mali*, un paese dove ritmi e canzoni hanno un'importante funzione sociale, passando dal deserto blu dei Tinariwen al blues fiumarolo del maestro Ali Farka Toure. Nell'antologia sono presenti anche le altre voci incantevoli di Amadou & Mariam, Oumou Sangaré, Rokia Traorè. Infine il testamento sonoro di uno sperimentatore curioso e infaticabile, Hector Zazou, il tastierista franco-algerino, recentemente scomparso, a nemmeno 60 anni. Il suo cd appena pubblicato, *In The House of Mirrors*, si concentrava sulla musica indiana con quel suo fiuto da esploratore sonoro che aveva già attraversato i mari freddi e le ardenti correnti femminili, collaborando, tra gli altri, con Bjork e David Sylvian. Alla ricerca di una sua cifra personalissima, Zazou si è fatto aiutare dal quartetto Swara, un ensemble formato da strumentisti locali e uzbeki, abilissimi con violini, oud e chitarre, per entrare nel mistero dei raga e delle strutture sonore del grande continente indiano sul quale si spandeva la sua discreta raggiera elettronica. Un carnet di viaggio fatto di schizzi e improvvisazioni, con quelle suite minimali di grande straniamento.

Dal massimo dell'astratto al massimo del concreto, *London Underground*, il sottobosco violento e terribile della Londra shockata dagli attentati nella metropolitana del 2005. L'angolo indiano Nitin Sawhney, musicista, compositore e deejay, in una splendida sintesi musicale tra est ed ovest, chiarori della luce del giorno e oscurità sotterranee. Un album che vede la partecipazione di molti musicisti, più e meno conosciuti e di diversa estrazione musicale; tra questi troviamo Natty, Reena Bhardwaj, Ojos de Brujo, Anoushka Shankar, Roxanne Tataei, Aruba Red, Imogen Heap, Faheem Mazhar e Paul McCartney. Sawhney torna a collaborare con Tina Grace, lo sfavillante usignolo di *A throw of dice*, la sua colonna sonora per un film in bianco e nero dell'epoca del mutò. L'album è impreziosito dall'artwork ad opera del grande scultore Anthony Gormley: suoi sono i disegni che illustrano le tracce che vanno a comporre *London Underground*.

raggio verde

E' un singolare fotografo Antoine Giacomoni. Alcuni anni fa ha perso la vista per alcuni mesi e l'ha poi miracolosamente ritrovata. Da quel momento ha deciso di non ritrarre più grandi personaggi della musica come Lou Reed, i Sex Pistols o i Depeche Mode, ma solo gli abitanti della sua Corsica e del Mediterraneo. Oggi Giacomoni ha 53 anni ed è più che il protagonista il *trait d'union* che lega i volti e le storie raccontate in *Fuori rotta*, il nuovo lungometraggio del videomaker Salvo Cuccia, che chiude idealmente una trilogia iniziata con *Détour De Seta* e seguita con *Selinunte*. Nel film Cuccia accompagna Giacomoni nel suo viaggio attraverso vari paesi del Mediterraneo in cerca di persone da ritrarre con il suo affascinante dispositivo: uno specchio di quelli "da camerino" con le lampadine ai bordi, nel quale i soggetti sono invitati a riflettersi. Queste immagini sono chiamate "mirror sessions" e sono il marchio di fabbrica di questo fotografo, che le ha inventate tanti anni fa per fotografare Nico, la cantante dei Velvet Underground, che accettava di essere immortalata solo riflessa.

Il viaggio è - come spesso accade - un pretesto per raccontare tante piccole storie, per dibattere molteplici aspetti della storia e della cultura mediterranea, per mettere in scena personaggi di differente nazionalità e formazione, tutti accomunati da un senso antico e inossidabile di "appartenenza". Il film è ancora inedito (a parte un'anteprima palermitana) forse proprio per il suo essere strutturalmente "fuori rotta"; il selezionatore di un importante festival italiano lo ha scartato affermando che «non si capiva dove voleva andare a parare». Ed è proprio questa la forza dell'opera di Cuccia, il suo essere un sorprendente film alla deriva, una deriva emozionale, mentale prima ancora che reale o geografica. Una deriva comunque controllata. Ma il "fuori rotta" del titolo allude anche, secondo lo stesso autore, alla «dimensione molto "appartata", di un Mediterraneo fuori dalle rotte dei media e della cronaca».

Dalla Corsica (Bastia, Porticchio, Ajaccio, Désert des Agriates) a Marsiglia, dalla Spagna (Siviglia, La Carlota, Cordoba, Barcellona) al Marocco (Tangeri, Fes, Ouarzazate, Rissani, Merzouga, Erg Chebbi) dalla Sicilia (Palermo, Etna, Punta Secca, Trapani, Levanzo) fino a Tirana. Sul suo lungo cammino Giacomoni (e Cuccia con lui) incontra tra gli altri un grande poeta e pensatore arabo come il sirio-libanese Adonis che, insieme al medievista Henri Bresc, è impegnato in una discussione sul monoteismo, Frate Ricardo ovvero il gran cerimoniere della Settimana Santa di Siviglia, il regista cinematografico Fatmir Koci, il musicista sufi Ahmed El Kheligh e l'organista Vito Gaiazza, la collega fotografa Letizia Battaglia, il botanico Manlio Speciale. Tutti uniti in una sorta di *jam session*, di scambio continuo, di riflessione in atto: e le fotografie nello specchio di Giacomoni oltre che catturare l'anima dei soggetti, finiscono col diventare la metafora di una speculazione prima ancora intellettuale che visiva.

Ma fuori rotta è un po' tutto il cinema non-lineare di Cuccia,

sempre in bilico tra il documentarismo e lo sperimentalismo, tra la ricerca di spunti narrativi e la sensibilità musicale del creatore di visioni. «Non mi ritengo un documentarista», dice l'autore palermitano, «e quindi il mio interesse è proiettato non solo al reale visibile, ma anche a ciò che il reale lascia intravedere tra le pieghe, di qualcosa che va verso una visione che diviene essa stessa una chiave del reale e dunque racconto». *Fuori rotta* è indubbiamente un film oltre che di passaggi anche di paesaggi: «Sì, certo, il paesaggio fa da collante in questo viaggio. Ero partito dal paesaggio quando ho scritto il progetto, diversi anni fa, insieme a Francesco Vergara Caffarelli. Anche se, a film terminato, devo dire che il paesaggio nel film è più di carattere introspeffivo, legato a storie personali che forse potrebbero essere raccontate dappertutto, ma nel Mediterraneo la dimensione del viaggio e dell'immaginario è antichissima, più antica di sicuro del *road movie* americano, altro genere al quale il mio film potrebbe essere accostato».

Cuccia gioca come al solito con la definizione delle immagini, filmando lo stesso luogo, la stessa scena in super 8 sgranato e poi in alta risoluzione. Non è solo una questione di stile, di estetica, è che questo viaggio attraverso il Mediterraneo richiede più che mai uno sguardo parallelo, definito e accurato come la fotografia di Giacomoni, ma anche interiore, grezzo, alterato, che procede per frammenti, lampeggiamenti, illuminazioni, associazioni. Anni fa Daniele De Giudice scrisse un testo intitolato *Nel museo di Reims* e raccontava di un uomo che, sapendo di perdere la vista, compie un ultimo viag-

BRUNO DI MARINO

in mare del sud

“FUORI ROTTA”, IL NUOVO FILM DI SALVO CUCCIA, UN VIAGGIO ATTRAVERSO IL MEDITERRANEO VISTO DAGLI OCCHI DI ANTOINE GIACOMONI

gio cercando di vedere una serie di opere in modo che rimangano impresse nella sua retina e nella sua memoria. Giacomoni in *Fuori rotta* compie qualcosa di simile: consapevole che la sua vista è sempre in pericolo, tenta di fissare nello *chassis* della macchina fotografica quanti più volti è possibile. «Giacomoni», prosegue Cuccia, «è un artigiano dell'immagine che perde la vista e compie un nuovo, intenso, viaggio iniziatico per rivedere il mondo, per incontrare personaggi a lui sconosciuti, tutti capaci di regalarci uno sguardo inconsueto e straordinario, accompagnandolo in una tappa del suo percorso. Il lavoro non ha la forma di una cronaca, ma di una storia vera e propria, con un suo pathos e una sua atmosfera, che è più quella di un

film che di un documentario, di un viaggio onirico piuttosto che realistico. I personaggi non recitano, ma sono se stessi e, solo alla fine di ogni incontro, Antoine li fotografa. Il mio viaggio si è così sovrapposto al suo, creando un ibrido di visioni».

E solo nel finale vedremo il risultato: le immagini realizzate allo specchio da Giacomoni, i volti congelati in un bianco e nero quasi estatico di tutte le persone incontrate. Perché non dimentichiamo che questo è anche un film sul "doppio", sul duplice immaginario cine-fotografico, un'illuminante saggio sul magico rapporto tra l'immagine fissa e quella in movimento. La fotografia speculare e rifratta di Giacomoni, raccontata nel suo farsi dal cinema sincretista di Cuccia.

FOTOGRAFIA

GIACOMONI, IL CLICK CORSO

Nato nelle campagne di Borgo (Haute Corse) nel 1955, Antoine Giacomoni dopo aver studiato Arti Plastiche alla Sorbona, a partire dal '78 realizza fotografie, sempre in compagnia del suo inseparabile specchio contornato da piccole e tonde lampadine e della fedele macchina fotografica, una glo-

riosa Pentax Spotmatic, tutta metallo. Viaggia a lungo: Parigi, Londra, Jamaica, Colombia, di nuovo Londra, Parigi, Corte, Bastia, allo scopo di catturare l'essenza dell'animo umano, o magari qualcuna delle maschere dietro cui si nasconde. Tra i suoi soggetti molte rockstar come i Depeche Mode, i Sex Pistols, Lou Reed e soprattutto Nico, alla quale dedicherà un libro nel 2003: *Nico, o il dramma dell'esilio*. Nel 1991 pubblica il suo primo lavoro

Portrait à travers le miroir, frutto di un decennio di *mirror sessions*. Successivamente intraprende un lungo lavoro dedicato alla sua isola natale *La Corsica attraverso lo specchio* (2002), che sarà seguito da altri libri come *Daho secondo Giacomoni, the mirror's session parties* (2004) e *Reggae/Giamaica (2004)*. Attualmente sta preparando un lavoro a colori dedicato al Make up art, intitolato *Le Metamorfosi di*

Stathis, un'opera dedicata ad *Armande Altai: cantante barocca e Uno specchio per la memoria*, un album in bianco e nero come risultato di *mirror sessions* dedicate alle diverse isole del mediterraneo. Giacomoni, che vive in Corsica, si occupa anche di scrittura, di Mail Art e ha creato un gioco di tarocchi/supporto alla meditazione, dove i suoi talenti grafici combinano calligramma e creazione di simboli.

CON **TIM SENZA CONFINI** RICEVI CHIAMATE A 0 € IN TUTTA EUROPA. BUON VIAGGIO.



CHIAMI A SOLI 58,8 CENT/€
SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA.

RICEVI A 0 €
SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA.

www.tim.it



Tu, senza confini.

SOLO CON TIM PER 30 GIORNI IN 30 PAESI D'EUROPA. CHIAMA IL 4916.

Contributo di attivazione una tantum di 3 €. È previsto un costo di 10 € che sarà decurtato automaticamente solo con la prima telefonata effettuata o ricevuta all'estero ed ogni volta che sei all'estero fino al 31/1/2009. Chiamate effettuate tariffate a scatti di 60" anticipati; chiamate ricevute a 0 € fino a 100 minuti, superati i quali si applica la tariffa di 28,8 cent/min. Per info, disattivazione e lista paesi chiama il 119 o vai su www.tim.it